

Associazione Internazionale
Studi di Canto Gregoriano

STUDI GREGORIANI



Volume XXXVIII– 2022

STUDI GREGORIANI
Volume XXXVIII– 2022

INDICE

<i>Editoriale</i>	7
Giacomo Baroffio <i>A che punto si trova oggi il canto gregoriano?</i>	I
Marta Benedetti <i>Accessibilità delle fonti nei database di Cantus</i>	13
Enrique Merello-Guilleminot <i>Dos fragmentos manuscritos</i>	29
Aurelio Porfiri <i>Una tradizione gregoriana pre solesmense</i>	49
<i>Recensioni</i>	75
<i>Bibliografia</i>	97
<i>Elenco delle figure</i>	107
<i>Elenco delle tavole</i>	107

Giacomo Baroffio

A che punto si trova oggi il canto gregoriano?

*Università di Pavia
iterliturgicum@gmail.com*

2000: NUOVA PANORAMICA GEOPOLITICO-CULTURALE

PRIMA IRRISO, POI EMARGINATO, infine eliminato: questo è il destino del canto gregoriano che getta un'ombra gelida sull'operato della Chiesa dopo la presa di posizione netta di papa Sarto, Pio X, con il *Motu Proprio* del 1903 sulla musica sacra. Si sono moltiplicate parole, è vero, ma insufficiente è stato l'impegno sul piano concreto operativo. Mentre cessava di risuonare in chiesa, il gregoriano si è diffuso altrove, in contesti talora ambigui. Una patina di estraneità rispetto alla musica di consumo gli ha aperto le porte delle discoteche e ammucciate di persone. Lo scenario è velato da ombre tenebrose. Cupo risuona il *Dies iræ* e con esso anche l'*Alleluia*, quando al banchetto pasquale si sostituisce la sbornia delle droghe. È quasi il canto del cigno che con crudezza rivela il dramma del figlio prodigo che non trova più il cammino per ritornare dal Padre.

Ma è inutile lamentarsi; è necessario chiedersi perché tutto ciò sia accaduto. E come sia possibile porre un rimedio.

Il canto gregoriano è uno dei capitoli della civiltà occidentale la cui narrazione è tra le più lacunose con risultati nulli o assai incerti. La massima parte degli interessi si concentra su ambiti limitati, con casi estremi come uno studio dedicato a un singolo minuscolo segno notazionale o a un singolo canto. Tali lavori possono essere impegnativi e hanno certamente un valore, ma dovrebbero rientrare in un contesto di interessi assai più ampio, in un costante dialogo costruttivo tra gli addetti ai lavori e agli aspiranti apprendisti. Si pensi alle numerose eccellenti tesi di diploma e di laurea che non hanno un seguito.

Fino a metà del Novecento ricerche comparative sono state molto trascurate, nonostante lavori pioneristici; basti pensare a GUSTAV JAKOBSTAHl († 1912), PAUL CAGIN († 1923), ABRAHAM ZVI IDELSOHN († 1938), KARL OTT († 19..), URBANUS BOMM († 1982). Solo pochi decenni or sono, un gregorianista che in Italia avesse voluto interessarsi ad altri repertori, nell'orizzonte di una corretta *vergleichende Choralwissenschaft*, era considerato un traditore della causa e bandito dal dominante cerchio magico.

Oggi si sta affermando un movimento di interessi e di studi che fanno maturare la speculazione geo-politica, la cui urgenza dipende anche dalle condizioni concrete in cui ci stiamo trovando. È frequente sentir parlare di geopolitica, con tutto ciò che i due termini *geo* e *politica* suggeriscono nell'affrontare l'analisi dettagliata della situazione globale. Non ci si accontenta più di imporre schemi di comodo per distinguere i singoli elementi in gioco. Su tutto pesa l'inerzia intellettuale che si è adagiata su concetti, il cui significato e uso appare sempre più ambiguo, confuso, talora persino contraddittorio. Parole 'sacrosante' come verità, libertà, pace finiscono per essere ingannevoli slogan pubblicitari, evidenti menzogne.

Per conoscere quanto ancora si può sapere del gregoriano, è necessario allargare l'orizzonte e fare riferimento a tre poli *geo - politico - culturale*.

Marta Benedetti

Accessibilità delle fonti nei database del Cantus Index Network

Università Cattolica del Sacro Cuore
marta.benedetti@unicatt.it

Questo articolo costituisce un risultato del progetto di ricerca “MICHAEL – Multimedial Italian CHant ArchivE of Liturgical melodies and texts (14th-18th centuries)”, codice progetto 2022ZEATEY, CUP J53D23013710008, finanziato dall’Unione europea – Next Generation EU.

CANTUS INDEX NETWORK

Il presente lavoro si propone di fornire una panoramica dell’accessibilità delle diverse fonti presenti nei vari database del Cantus Index: Catalogue of Chant Texts and Melodies, un network di archivi elettronici che si occupano di catalogare e rendere accessibili e confrontabili i canti liturgici latini. Grazie all’uso di Cantus ID univoci, vari database di musica medievale online sono stati interconnessi, consentendo di

cercare testi e melodie dei canti direttamente sul sito web di Cantus Index, con risultati che mostrano le corrispondenze presenti in tutti i database dei partner¹.

In questa analisi sono state prese in esame 18 banche dati online integrate nel Cantus Index Network. I database variano notevolmente tra loro, spaziando da quelli che si riferiscono a poche decine di manoscritti a quelli che ne riportano quantità considerevoli come mostra il grafico 1.

L'accessibilità delle fonti nei database esaminati è varia: vi sono database che contengono tutti i manoscritti studiati in formato digitale e open-source, mentre altri che non includono riferimenti a fonti in formato digitale quindi risultando non consultabili dall'utente. I restanti forniscono collegamenti ad archivi digitali esterni per alcuni manoscritti, qualora una versione digitalizzata sia disponibile. Tali archivi sono sempre open-source; in pochi casi viene richiesto il login per la visualizzazione completa delle fonti come in ProQuest e DIAMM. Un database, Usuarium, offre, oltre ai link agli archivi digitali ove disponibili, la possibilità di accedere ai documenti in formato PDF per quasi tutte le fonti esaminate, richiedendo però il login per la consultazione.

Tra i database che forniscono link ad archivi digitali esterni, il numero di fonti disponibili con collegamenti varia da un database all'altro, come illustrato nel grafico a pagina 16. I link agli archivi digitali risulta-

¹Il finanziamento per lo sviluppo e la manutenzione del Cantus Database (<https://cantusdatabase.org>) e dell'Cantus Index (<https://cantusindex.org/>) è fornito dal Social Sciences and Humanities Research Council of Canada, attraverso il Partnership Grant (8952023-1002) del progetto Digital Analysis of Chant Transmission, curato dalla Dalhousie University (Halifax, Nova Scotia). Il sito web del Cantus Index è ospitato sul server artistico dell'University of Waterloo (Ontario, Canada). L'accesso ai due progetti è gratuito, in linea con gli obiettivi del gruppo di studio Cantus Planus della International Musicological Society (<https://www.musicology.org/index.php>), che promuove lo scambio di dati in formato elettronico.

Enrique Merello-Guillemín

Dos fragmentos manuscritos
en la abadía de San Benito de Luján
(Argentina)

Foyer Saint-Thomas d'Aquin, Avrillé
enrique.merello@yahoo.fr

Siglas de las fuentes manuscritas e impresas utilizadas en el presente trabajo:

- AM: *Antiphonale Monasticum pro diurnis horis*, Desclée, 1934
- AR: *Antiphonale Romanum II - Ad Vesperas et dominicis et festis*, Solesmis, MMIX
- Ein: Einsiedeln, Stiftsbibliothek 121, 964-996
- Gac: Paris, Bibl. Nat. lat. 776, *Codices gregoriani*, III, Gradual-Tropario de Gaillac (Albi), s. XI
- Graz018: Graz, Universitätsbibliothek 0018, Antifonario de la Cartuja de Seitz, s. XV
- GT: *Graduale Triplex seu Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum & rhythmicis signis a Solesmensibus monachis ornatum neumis laudunensibus (Cod. 239) et sangallensibus (Codicum San Gallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum*, Solesmis, MCMLXXIX

- Hart: St. Gallen, Stiftsbibliothek 390, Hartker, 980-1011
- Lav: Roma, Bibl. Angelica 123, Gradual-Tropario (¿Bolonia?), 1029-1039
- L1: Luján 1
- L2: Luján 2
- Lno84: Lisboa, Bibl. Nac. de Portugal, Iluminado o84, Gradual-Kyrial-Secuenciario de Sens, ca. 1400
- Med: *Graduale de tempore et de sanctis juxta ritum sanctae romanae Ecclesiae cum cantu. Pauli V. Pont. Max. jussu reformato cui addita sunt officia postea adprobata*, Romae, MDCCCLXX-XIV, Gradual de Pustet o Neo-Medicea
- Mor: Paris, Bibl. Nat. lat. NAL 01414, Gradual-Tonario de Sancte Maria de Morimondo, s. XII
- OT: *Offertoriale Triplex cum versiculis*, Solesmis, MCMLXXXV
- Pm: Paris, Bibl. Nat. lat. 09448, Graduale de l'abbaye de Saint-Sauveur de Prüm, 990-995
- Rn: Paris, Bibl. Nat. lat. 00904, Graduale-Kyrial-Secuenciario de la Catedral de Rouen, s. XIII
- Utr415: Utrecht, Universiteitsbibliotheek Hs. 0415, Gradual, s. XV

Los restos fragmentarios de manuscritos gregorianos son hoy objeto de análisis. Catálogos, publicaciones, ponencias, encuentros académicos los tienen como centro, y no es producto del azar: la información que aportan permiten comprender el *status quaestio* del repertorio gregoriano al alba de la imprenta y en las postrimerías de la reforma tridentina. Los fragmentos que se exhiben en un locutorio de la abadía de San Benito de Luján, un monasterio ubicado a 95 km de la ciudad de Buenos Aires y a 5 km de Luján, en Argentina¹, constituye un ejemplo de esto mismo. El presente artículo pretende echar luz sobre dichos

¹Este monasterio fue fundado por monjes de la Abadía de Santo Domingo de Silos en 1914. Inicialmente establecido en la ciudad de Buenos Aires, desde donde sumado a su vida de oración contemplativa, desarrolló innumerables actividades,

Aurelio Porfiri

Una tradizione gregoriana pre solesmense

*Direttore artistico, Romaeterna Cantores
maestroaurelioporfiri@gmail.com*

Ringrazio sentitamente Giacomo Baroffio che ha riletto questo articolo e mi ha offerto validi consigli per il suo miglioramento, rimanendo comunque mia la responsabilità per il contenuto finale.

NESSUNO PUÒ METTERE IN DISCUSSIONE gli enormi meriti che l'abbazia di Solesmes, con i suoi studiosi, ha avuto e ha ancora per quello che riguarda lo studio scientifico del canto gregoriano. Nomi come quelli di Joseph Pothier (1835-1923), Paul Cagin (1847-1923), André Mocquereau (1849-1930), René-Jean Hesbert (1899-1983), Jacques Froger (1909-1980), Jean Claire (1920-2006) e Eugène Cardine (1905-1988) hanno rappresentato punti di riferimento per i tanti studiosi successivi che ne hanno continuato la riflessione in merito al canto liturgico della Chiesa cattolica: penso a Luigi Agustoni (1917-2004),

Godehard Joppich (1932-2024), Nino Albarosa (1933-2023), Alberto Turco (1937), Rupert Fischer (1939-2001), Giacomo Baroffio (1940), Johannes Berchmans Göschl (1941) tra gli altri¹.

Eppure, malgrado il rispetto e l'ammirazione giustamente dovute a questi insigni studiosi e maestri, una sana riflessione che non sia pregiudiziale non può e non deve dimenticare che nella ricerca non bisogna affidarsi a "dogmi", ma bisogna essere in grado di poter discutere tutto. Ci sono infatti autori che pur avendo l'apprezzamento dovuto alla "scuola di Solesmes" (frase comunque in sé problematica, in quanto in essa sono state presenti varie tendenze) non possono fare a meno di proporre alcune idee alternative che comunque, in uno spirito di sana ricerca, devono essere prese in considerazione. Uno dei temi su cui si discute di più è quello della interpretazione.

Gli studenti (tra cui lo scrivente) del maestro e poi cardinale Domenico Bartolucci (1917-2013) ricordano come egli facesse spesso riferimento ad una tradizione interpretativa del canto gregoriano che era in pratica precedente quella solesmense² e che lui, giovane, aveva ascoltato nella Cattedrale di Firenze, una tradizione che si sarebbe conservata per volere dell'allora arcivescovo di Firenze, cardinale Elia dalla Costa (1872-1961). Insieme al maestro Bartolucci, altri studiosi ed esecutori hanno proposto idee alternative rispetto all'interpretazione del canto gregoriano, penso a Simon Gébelin/Chanterelle (1908-1975), Jacques Viret (1943), Marcel Pérès (1956), Damien Poisblaud (1961) tra gli altri. Lo stesso Giacomo Baroffio, notissimo studioso del canto monodico, nel 1996 curò per la rivista *Amadeus* un cofanetto di due CD in cui anche proponeva interpretazioni alternative del canto gregoriano, ri-

¹Per che volesse approfondire questo aspetto si consigliano i testi di Agustoni – Göschl, vari libri di mons. Alberto Turco, l'articolo sulla scuola di dom Cardine di Nino Albarosa, il testo di dom Joseph Gajard sul cosiddetto metodo di Solesmes. Ovviamente grande importanza hanno in senso storico i testi dei monaci di Solesmes citati all'inizio.

²Sullo "stile solesmense" il discorso sarebbe lungo e complesso e non è l'oggetto di questo articolo.

Recensioni

LANG, UWE MICHAEL. *The Roman Mass: from early Christian origins to Tridentine reform*. Cambridge, Cambridge University Press 2022.

ISBN: 9781108832458 (hbk.) Prezzi variabili a seconda delle edizioni (hardback, paperback, Kindle).

IL VOLUME DEL P. LANG, oratoriano tedesco a Londra ormai da molti anni, rappresenta una sintesi di sicura importanza per chiunque desideri affrontare lo studio della storia della ‘Messa romana’ fino all’epoca del Concilio di Trento. Il libro è relativamente breve: meno di 400 pagine di testo, poca cosa se lo si confronta ad esempio con il classico *Manuale di storia liturgica* del Righetti (4 volumi per un totale di più di 2500 pagine: ma il *Manuale* affronta tutta la storia liturgica, non solo quella della Messa) o con *Missarum Sollemnia* di Jungmann, che si sviluppa per un migliaio di pagine (cfr RIGHETTI 1998; JUNGSMANN 2003.). Poiché il volume non è stato ancora tradotto in italiano, è sembrato opportuno descrivere in modo un po’ analitico il contenuto dell’opera, sottolineando in particolare, dato l’interesse centrale di questa rivista, l’importanza di questa trattazione sia per chi si dedichi alla ricerca sul canto liturgico sia per chi intenda eseguire il canto liturgico nella liturgia in modo consapevole.

La struttura del volume è la seguente:

1. L'Ultima Cena
2. L'Eucarestia nella Chiesa antica
3. Sviluppo delle Preghiere Eucaristiche nel III e IV secolo
4. Il periodo di formazione della liturgia latina
5. La liturgia stazionale romana
6. Espansione e adattamento della liturgia romana in età carolingia
7. Dalla rinascenza ottoniana al Medioevo centrale¹
8. Declino e vitalità nel tardo Medioevo
9. La riforma tridentina

La trattazione è condotta con grande scioltezza, utilizzando una documentazione bibliografica imponente: l'elenco delle opere consultate copre bene quaranta pagine, il che permette di intuire la serietà della ricerca sulla quale si costruisce il volume. Per gli studiosi di canto gregoriano tutto il volume è ovviamente importante, ma sono di capitale importanza alcuni punti fondamentali: il rapporto tra lingua latina e liturgia, la profonda rielaborazione dell'età carolingia, il 'lungo Medioevo' («the long Middle Ages», p. 5) che si conclude veramente solo con la relativa uniformità resa possibile dalla diffusione della stampa.

I primi due capitoli (*The Last Supper*, pp. 7-36 e *The Eucharist in the Early Church*, pp. 37-77) per dichiarazione dello stesso A. sono quelli che hanno richiesto maggiore impegno e che sono destinati a suscitare il più intenso dibattito (p. 4). Lang (= L.) si trovava di fronte a una tradizione di studi di tipo 'declinistico', a cominciare da Jungmann: la storia della liturgia come un continuo declino da una purezza originaria verso le costruzioni liturgiche del Medioevo e dell'età moderna. Nel primo capitolo, L. discute le questioni della storicità del racconto dell'Ultima Cena, in particolare la cronologia e le parole

¹In inglese si parla di 'High Middle Ages' mentre in italiano 'Alto Medioevo' designa abitualmente l'epoca precedente il 1000. In italiano si parla anche di 'pieno medioevo'.

Bibliografia

- AGUSTONI, LUIGI e JOHANNES BERCHMANS GÖSCHL (1998). *Introduzione all'interpretazione del canto gregoriano*. Vol. I: *Principi fondamentali*. Roma, Torre D'Orfeo.
- ALBAROSA, NINO (1974). *La scuola gregoriana di Eugène Cardine*. «Rivista Italiana di Musicologia» 9, pp. 269–297.
- ALFIERI, PIETRO (1843). *Ristabilimento del canto e della musica ecclesiastica*. Roma, Tipografia delle Belle Arti.
- APEL, WILLI (1956). *The central problem of Gregorian Chant*. «American Musicological Society» 9, pp. 118–127.
- ARON, PIETRO (1547). *Compendiolo di molti dubbi, segreti et sentenze intorno al canto fermo, et figurato*. Milano.
- ATTARDI, FRANCESCO (1979). *Roma musicale nell'800*. Padova, Zanibon.
- BAROFFIO, GIACOMO (1993). *A proposito di esecuzioni filologiche*. «Nuova rivista musicale italiana» 27, pp. 221–226.
- BAROFFIO, GIACOMO BONIFACIO (1967). *Die mailändische Überlieferung des Offertorium Sanctificavit*. In M. RUHNKE, cur. *Festschrift Bruno Stäblein zum 70. Geburtstag*. Kassel, Bärenreiter, pp. 1–8.
- BAROFFIO, GIACOMO (1964). *Die Offertorien der ambrosianischen Kirche. Vorstudie zur kritischen Ausgabe der mailändischen Gesänge*. Inaugural-Dissertation, Universität zu Köln. Köln.
- (2007). *Editio Medicea e Editio Vaticana: qualche confronto. Editio Medicea und Editio Vaticana: Beziehungen und Unterschiede. Spannungsfeld zwischen Tradition und Erneuerung*. «Beiträge zur Gregorianik» 44, pp. 87–110.

- BAROFFIO, BONIFACIO (1989). *Il canto gregoriano nel secolo VIII*. In ALBERT LEHNER e WALTER BERSCHIN, cur. *Lateinische Kultur im 8. Jahrhundert: Traube-Gedenkschrift*. St. Ottilien, Eos Verlag, pp. 9–23.
- (1975). *Mons. Mario Righetti (1882-1975). Un'esimia figura del clero e della cultura italiana*. «Rivista liturgica» 62, pp. 597–606.
- BAROFFIO, GIACOMO (2018). *Re-tractationes*. Hong Kong, Chora-books.
- BERGERON, KATHERINE (1998). *Decadent enchantments: the revival of Gregorian chant at Solesmes*. Berkeley, University of California Press.
- BERNARD, PHILIPPE (1996). *Du chant romain au chant gregorien (IV^e – XIII^e siècle)*. Paris, Cerf.
- BOTTE, BERNARD (2009). *Il movimento liturgico: testimonianza e ricordi*. Cantalupa (TO), Effatà.
- BOURSY, RICHARD (1993). *The Mystique of the Sistine Chapel Choir in the Romantic Era*. «The Journal of Musicology» 11.3, pp. 277–329.
- BURNEY, CHARLES (1921). *Viaggio musicale in Italia 1770*. Trad. da VIRGINIA ATTANASIO. Palermo, Remo Sandron.
- CAGGIANO, ROBERTO e PIERRE LAVEDAN (1936). *Solesmes*. In: *Enciclopedia Italiana*. Online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/solesmes\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/solesmes(Enciclopedia-Italiana)/).
- CARDINE, DOM EUGÈNE (1979²). *Semiologia gregoriana*. Roma, Pontificio Istituto di musica sacra.
- CHAVASSE, ANTOINE (1993). *La liturgie de la ville de Rome du Ve au VIIIe siècle : une liturgie conditionnée par l'organisation de la vie in urbe et extra muros*. Roma, Studia Anselmiana.
- CILIBERTI, GALLIANO (2012). *Oltre la «Docta sanctorum patrum»*. *L'idea papale di musica e liturgia nei cerimoniali pontifici del medioevo (1271-1401)*. In KLAUS PIETSCHMANN, cur. *Papsttum und Kirchenmusik vom Mittelalter bis zu Benedikt XVI. Positionen – Entwicklungen – Kontexte*. Kassel, Bärenreiter, pp. 57–66.